



**Informativa al pubblico ex III° Pilastro
dati al 31.12.2018**

Sommario

Premessa	3
Tavola 1: obiettivi e politiche di gestione del rischio.....	5
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>5</i>
Tavola 2: ambito di applicazione.....	14
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>14</i>
Tavola 3: Fondi Propri	15
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>15</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>16</i>
Tavola 4: Requisiti di capitale.....	18
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>19</i>
Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte.....	21
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>21</i>
Tavola 6: Rettifiche di valore su crediti.....	22
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>22</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>25</i>
Tavola 7: Rischio operativo	29
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>29</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>29</i>
Tavola 8: esposizioni al rischio di tasso di interesse non incluse nel portafoglio di negoziazione	30
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>30</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>30</i>
Tavola 9: politiche di remunerazione	31
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>31</i>

Premessa

La normativa di vigilanza prevede specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi. Inoltre, prescrive che vengano rilasciati, ove applicati, elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione. Secondo quanto stabilito dal Regolamento UE n. 575/2013 - CRR - Capital Requirements Regulation, le società assoggettate pubblicano, attraverso il proprio sito internet, le informazioni richieste almeno su base annua.

La presente informativa al pubblico è redatta conformemente alla Circolare n. 288 del 3 Aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1, che recepisce i dettami del citato Regolamento CRR in materia di obblighi di informativa al pubblico e in vigore per gli intermediari finanziari che risultano iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB. Il presente documento costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base individuale.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il primo introduce requisiti patrimoniali a presidio dei rischi tipici dell'attività finanziaria (credito, controparte, mercato e operativo) prevedendo metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali);
- b) il secondo richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale sia attuale che prospettica (c.d. Processo ICAAP), rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) Il terzo prevede obblighi d'informativa al pubblico, di natura quantitativa e qualitativa, riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo in considerazione dell'esigenza del mercato di disporre di sempre maggiori informazioni in merito alla composizione qualitativa del capitale regolamentare degli intermediari e alle modalità con cui esse quantificano i propri ratio patrimoniali, volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari.

La Banca d'Italia nel corso del 2017 ha autorizzato Total Leasing all'iscrizione all'albo unico ex art. 106 TUB. Tale provvedimento ha comportato l'adozione e il rispetto del regime regolamentare previsto dalla Circolare n. 288 del 3 Aprile 2015 che prevede, per gli Intermediari Finanziari significativi, specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo ed alla gestione degli stessi rischi.

Tale impostazione presenta importanti benefici in quanto contribuisce a rafforzare la sana e prudente

gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso.

L'intendimento del Regolatore è che ogni intermediario debba assicurare un efficace perseguimento degli obiettivi predisposti nelle norme di regolamentazione prudenziale, e pertanto la sua attuazione dovrà essere volta a:

- assicurare una misurazione accurata dei rischi;
- assicurare una dotazione patrimoniale strettamente commisurata all'effettivo grado di esposizione al rischio;
- stimolare il miglioramento delle prassi gestionali e delle tecniche di misurazione dei rischi;
- valorizzare il ruolo disciplinante del mercato, attraverso specifici obblighi di informativa al pubblico.

Il presente documento è redatto in conformità alle disposizioni previste dal Regolamento UE n.575/2013 del 26 giugno 2013 (di seguito CRR) in materia di trasparenza informativa nei confronti del pubblico. Tali obblighi riguardano l'informativa al pubblico (cd. terzo pilastro o Pillar 3) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e gestione degli stessi. Nella predisposizione del documento sono stati utilizzati ampi stralci dell'informativa riportata nel Bilancio d'esercizio 2018 e nel documento relativo al processo di controllo dell'adeguatezza prudenziale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process).

La presente informativa è redatta con frequenza annuale, attraverso la collaborazione di diverse funzioni aziendali competenti: si riferisce al complesso delle informazioni da pubblicare riferite al 31.12.2018.

Il documento è organizzato in sezioni informative di natura qualitativa, dove sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed in sezioni di natura quantitativa, dove sono fornite informazioni sull'adeguatezza patrimoniale e i rischi assunti con l'ausilio di tabelle esplicative.

Il documento è reso disponibile annualmente mediante pubblicazione sul sito internet della Società (www.totalleasing.it) come richiesto dalla normativa di riferimento.

Tavola 1: obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia di gestione del rischio si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisca condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Al fine di un efficace presidio dei rischi, il Consiglio di Amministrazione di Total Leasing S.p.A. definisce le linee strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi con l'obiettivo di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata ed omogenea con le politiche di crescita aziendali.

Modello organizzativo

Al fine di garantire la sana e prudente gestione, coniugando nel tempo la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le condizioni economico-patrimoniali, nonché con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza, la Società si è dotata di un adeguato sistema di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi coerente con la complessità e la dimensione delle attività svolte e con il principio di proporzionalità richiamato dalla normativa stessa.

Il sistema dei controlli interni è disciplinato in appositi regolamenti aziendali, attraverso la definizione di idonee regole, procedure e modalità di coinvolgimento delle strutture organizzative, al fine di assicurare il rispetto delle strategie d'impresa ed il conseguimento delle seguenti principali finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi e di controllo);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni alla legge, alla normativa di vigilanza nonché ai regolamenti ed alle procedure interne.

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna). In particolare:

- ***i controlli di linea*** sono controlli di primo livello eseguiti dalle singole unità operative;
- ***i controlli di II livello***, che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione sono relativi alle attività di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.
- ***i controlli di III livello***, sono svolti dalla funzione di revisione interna che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva.

Nel corso del 2018 è stato adottato il Regolamento di misurazione e valutazione dei rischi che garantisce un presidio più efficace nella gestione dei rischi che impattano sull'operatività aziendale e nella valutazione della adeguatezza patrimoniale.

La mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP è la seguente:

Rischio	Pilastro	Rilevanza	Modalità di gestione	Modalità di misurazione	Figura responsabile
Rischio di credito	I pilastro	Media	Quantitativa	Metodo standardizzato	Risk Management
Rischio di mercato	I pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.	N.a.
Rischio operativo	I pilastro	Bassa	Quantitativa	Metodo Base BIA	Risk Management
Rischio di concentrazione	II pilastro	Bassa	Quantitativa	Granularity Adjustment	Risk Management
Rischio di tasso di interesse	II pilastro	Media	Quantitativa	Allegato C, 288	Risk Management
Rischio di liquidità	II pilastro	Bassa	Qualitativa	Valutazioni interne	Risk Management
Rischio strategico	II pilastro	Media	Qualitativa	Valutazioni interne	Amministratore Delegato
Rischio reputazionale	II pilastro	Bassa	Qualitativa	Valutazioni interne	Presidi Organizzativi.
Rischio leva	II pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.	N.a.
Rischio residuo	II pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.	N.a.

Rischio base	Il pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.	N.a.
Rischio di trasferimento	Il pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.	N.a.
Rischio Paese	Il pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.	N.a.

Ciò premesso, la Società:

- **misura** i rischi quantificabili secondo la seguente metodologia:
 - a. rischio di credito: tramite Metodo Standardizzato;
 - b. rischio operativo: tramite Metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach);
 - c. rischio di concentrazione single name: utilizzando gli algoritmi proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
 - d. rischio di tasso di interesse: utilizzando gli algoritmi proposti nell'allegato C (Circ.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
- **valuta** il rischio strategico, il rischio di reputazione, ed il rischio di liquidità. Tale valutazione viene effettuata:
 - a. per il rischio strategico, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
 - b. per il rischio di reputazione, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
 - c. Per il rischio di liquidità mediante l'analisi dei flussi finanziari attesi in entrata ed in uscita.

Di seguito, e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società, sono illustrati i processi per la gestione, misurazione e attenuazione degli stessi.

1. **Rischio di credito**

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria; esso è collegato, in via principale, al portafoglio leasing della Società. Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il modello di quantificazione standard previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito.

Questo metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di

quest'ultimo.

2. **Rischio mercato**

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di incorrere in perdite, a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato, che possono derivare da posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione nonché da posizioni in materie prime e valute.

Stante l'operatività della Società non si ritiene significativo il rischio in argomento.

3. **Rischio operativo**

Il rischio operativo si configura come il "*rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni*". A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna. Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, la Società adotta il modello Base di quantificazione dei requisiti patrimoniali previsto per il primo pilastro, rappresentato dal 15% della media triennale dell'Indicatore Rilevante, così come definito nel Regolamento (UE) N. 575/2013.

4. **Rischio di liquidità**

Per rischio di liquidità si intende il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza; più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere le seguenti componenti:

- **liquidity mismatch risk**: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- **liquidity contingency risk**: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "going concern";
- **market liquidity risk**: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- **operational liquidity risk**: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- **funding risk**: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno).

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. maturity ladder.

Le disposizioni interne e la gestione della tesoreria garantiscono alla Società un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta mediante il monitoraggio della struttura delle scadenze (maturity ladder), che, come illustrato, consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, contrapponendo i flussi in entrata ai flussi in uscita attesi.

5. Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come *"il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse"*.

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

6. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ("single name") si configura come il *"rischio legato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario"*.

Con riferimento alle posizioni potenzialmente esposte al rischio, occorre identificare le informazioni da acquisire ai fini della misurazione del grado di esposizione al rischio stesso, per il quale occorre fare riferimento alle classi di attività "imprese e altri soggetti", alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili, "esposizioni in strumenti di capitale", nonché alle "altre esposizioni". Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi è utilizzato l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment.

7. Rischio strategico

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per la gestione e mitigazione di tale rischio la Società ha previsto i seguenti presidi organizzativi:

- il processo di pianificazione pluriennale eseguito su base triennale;
- processo di controllo di gestione.

Le scelte strategiche sono valutate e approvate dal Consiglio di Amministrazione.

8. Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è inteso come "il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza".

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la esponcano al rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

Di seguito si riporta un quadro d'insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2018:

RISCHI MISURABILI	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS SU VALORI ATTUALI	IPOTESI DI STRESS SU VALORI PROSPETTICI
1. Rischio di credito e di controparte	3.692.723	4.276.173	4.002.705	4.635.133
2. Rischio operativo	199.960	248.603	199.960	248.603
3. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2)	3.892.683	4.524.776	4.202.665	4.883.736
4. Rischio di concentrazione	113.530	113.530	505.923	505.923
5. Rischio di tasso di interesse	9.372	9.372	14.058	14.058
6. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (4+5)	122.902	122.902	519.981	519.981
7. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (3+6)	4.015.585	4.647.678	4.722.646	5.403.717
8. Fondi propri	13.979.333	13.979.333	13.979.333	13.979.333
9. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (8-3)	10.086.650	9.454.557	9.776.668	9.095.597
10. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (8-7)	9.963.748	9.331.655	9.256.687	8.575.616
11. Cet 1 ratio	28,73%	24,72%	26,61%	22,90%
12. Total capital ratio	28,73%	24,72%	26,61%	22,90%

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati periodicamente agli organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell'unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro anche in ottica prospettica e in ipotesi di stress vengono rappresentate agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun

rischio rilevante per l'attività della Società e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, la Società fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e a quelli prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi.

Per quanto attiene lo stress testing sono state implementate analisi di sensibilità relative ai seguenti fattori di rischio: credito, concentrazione e tasso di interesse. Si tratta di analisi tese a verificare l'impatto sulla situazione patrimoniale della Società di variazioni "estreme", ma comunque plausibili, di un fattore di rischio singolarmente valutato:

1. **per la misurazione del capitale interno a fronte dei rischi di credito in ipotesi di stress** la Società ha ipotizzato una migrazione del portafoglio lordo "esposizioni verso imprese" del 20% nel portafoglio "esposizioni in default". Di conseguenza in ipotesi di stress sono diminuiti i requisiti prudenziali sul portafoglio regolamentare delle esposizioni al dettaglio a fronte di un aumento del portafoglio verso esposizioni in default.
2. **per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione in ipotesi di stress**, lo stress test adottato dalla Società definisce uno scenario avverso ipotizzando, a parità di volumi di portafoglio in essere, la riduzione del 20% del totale delle posizioni verso la clientela e ripartendo i volumi dei clienti usciti tra i primi 10 clienti.
3. **per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse**, la Società ha verificato, in coerenza con la metodologia semplificata di calcolo utilizzata, la capacità di fronteggiare deflussi imprevisti nell'ipotesi di uno scenario particolarmente avverso, costituito dall'incremento del 50% dello shock della curva dei tassi pari a 200 punti base che quindi diventano 300 punti base.

Sistema di "governance"

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Società risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale.

Consiglio di Amministrazione

Lo Statuto sociale prevede un Consiglio di Amministrazione composto da 6 membri.

Il Consiglio di Amministrazione della Società coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi. La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del 31.12.2018 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica sociale	Numero di altri incarichi	Società/Ente	Tipologia
Pietro Torchiani	Presidente Consiglio di Amministrazione	4	Torchiani Renzo Srl Monteverdi Srl Sofim Sas Strategy Invest Srl	AU Presidente e AD Socio Accomandat. Procuratore Spec.
Sandro Torchiani	Consigliere	8	Torchiani Srl Monteverdi Srl Master Srl Strategy Invest Srl Eurocomponents Srl First capital Spa Fondazione Camillo Golgi Fondazione della Comunità Bresciana Onlus	Presidente e AD Consigliere Presidente e AD AU Consigliere Consigliere Consigliere Consigliere
Renzo Torchiani	Amministratore Delegato	7	Sofim Sas Intred Spa Oz-Ner Spa Five Holding Srl First Capital Spa First Private Investment Srl Value First Sicaf Spa	Socio Accomandat. Consigliere AU AU Consigliere Consigliere Consigliere
Chiara Aiardi	Consigliere	1	Capital Investment Trust Spa	AD
Tommaso Coppola	Consigliere	7	Nexus Stp Value First Sicaf Spa CIT Srl Azienda Spec. Cr. Solidale Eurocomponents Srl Telit Communication Spa Fash Time Spa	Consigliere Delegato Consigliere Presidente Revisore Unico Consigliere OdV Consigliere

Marco Trincia	Consigliere	1	BDM AUDIT Srl	Consigliere Delegato
----------------------	-------------	---	---------------	----------------------

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

La società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, i cui amministratori devono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla normativa vigente, e devono assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della società. Essi durano in carica per il periodo stabilito dalla loro nomina e comunque non oltre tre esercizi e sono rieleggibili.

Inoltre, almeno un consigliere di amministrazione deve essere indipendente ai sensi di quanto previsto dall'art. 2388 co.1 let. c) c.c. e possedere professionalità e autorevolezza tali da assicurare un elevato livello di dialettica interna al consiglio di amministrazione e da apportare un contributo di rilievo alla formazione della volontà del medesimo. Costui infatti è tenuto a vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, in modo da contribuire che essa sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

Pertanto gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza, ed il Consiglio di Amministrazione accerta il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previsti dall'art. 26 TUB, di tutti i suoi membri e l'insussistenza di cause di incompatibilità e decadenza.

Flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione

La dimensione della Società permette un flusso continuo di informazioni tra le funzioni operative e gli organi di vertice.

Le informazioni sulla gestione dei rischi che vengono trattate periodicamente nelle sedute del Consiglio di Amministrazione sono riferite alla qualità creditizia delle esposizioni, alle dotazioni patrimoniali della Società, ai reclami pervenuti ed a questioni inerenti la disciplina dell'antiriciclaggio.

Per quanto riguarda le Funzioni di Controllo, la reportistica verso gli organi societari è costituita principalmente:

- dai Piani delle Attività;
- dalle relazioni periodiche;
- dalla Relazione ICAAP;
- dall'Informativa al Pubblico.

Tavola 2: ambito di applicazione

Informativa qualitativa

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2018 nonché dei flussi segnalati oggetto di trasmissione a Banca d'Italia di Total Leasing SPA.

La Società non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

Tavola 3: Fondi Propri

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (*CRR – Capital Requirements Regulation*) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (*CRD IV – Capital Requirements Directive*) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l'iscrizione della Società all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d'Italia 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la Società, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari al 8% (Total capital ratio).

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a. il capitale;
- b. le riserve;
- c. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- d. l'utile di esercizio.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal "regime transitorio" sulle voci che compongono il CET1. A tal proposito si ricorda come la Società non ha aderito al regime transitorio di cui all'IFRS 9.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Si riporta il dettaglio del Capitale di classe 2.

Tavola 3.1 - Fondi Propri

Voci/valori	Importo 31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	14.100.273
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	(120.940)
D. Elementi da dedurre dal CET1	
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	13.979.333
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	13.979.333

Tavola 3.2 - Riconciliazione dello stato patrimoniale - prospetto analitico

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2018	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	315	-	-	-
40.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	44.764.538	-	-	-
	<i>a) crediti verso banche</i>	1.937.314	-	-	-
	<i>b) crediti verso società finanziarie</i>	45.823	-	-	-
	<i>c) crediti verso clientela</i>	42.781.401	-	-	-
80.	Attività materiali	1.296.729	-	-	-
90.	Attività immateriali	120.940	(120.940)	-	-
100.	Attività fiscali	33.991	-	-	-
	<i>a) correnti</i>	33.991	-	-	-
120.	Altre attività	3.526.360	-	-	-
	Totale Attivo	49.742.873	(120.940)	0	0
	Voci del Passivo				
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	34.828.648	-	-	-
	<i>a) debiti</i>	20.828.648	-	-	-
	<i>b) titoli in circolazione</i>	14.000.000	-	-	-
60.	Passività fiscali	94.216	-	-	-
	<i>a) correnti</i>	94.216	-	-	-
80.	Altre passività	445.903	-	-	-
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	273.834	-	-	-
110.	Capitale	12.500.000	12.500.000	-	-
150.	Riserve	1.455.291	1.455.291	-	-
160.	Riserve da valutazione	32.856	32.856	-	-
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	112.125	112.125	-	-
	Totale Passivo e Fondi Propri	49.742.873	13.979.332	0	0

Tavola 4: Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

La misurazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno relativo ai singoli rischi e capitale interno complessivo) e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- a. verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- b. verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- c. verifica della misurazione del capitale (attuale, prospettico).

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. Mentre, al fine di garantire una valutazione del profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale nella sostanza coerente con l'evoluzione strategica pianificata, i calcoli prospettici ai fini ICAAP sono sviluppati sulla base delle assunzioni e delle previsioni definite nel Piano Strategico in corso di validità.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- a) Coefficiente di Capitale primario di Classe 1 (CET 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato: adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato.

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET 1 Capital Ratio" e dal "Total capital ratio".

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

Tavola 4.1 - Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata

Portafogli Regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2018
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	739
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	30.997
Esposizioni verso o garantite da imprese	3.258.317
Esposizioni in stato di default	283.098
Altre esposizioni	119.571
Totale requisito	3.692.723

Tavola 4.2 - Rischio operativo

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

Rischio Operativo		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2016	962.379
Indicatore rilevante	2017	1.350.688
Indicatore rilevante	2018	1.686.137
Media indicatore rilevante triennio 2016-2018		1.333.068
Requisito patrimoniale regolamentare		199.960

Tavola 4.3 - Requisiti patrimoniali: riepilogo

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2018
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	49.931.286	46.159.032
1. Metodologia standardizzata	49.931.286	46.159.032
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		3.692.723
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		199.960
1. Metodo base		199.960
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		3.892.683
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		48.658.532
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		28,73%
C.3 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		28,73%

Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente la Società non risulta esposto al rischio anzidetto.

Tavola 6: Rettifiche di valore su crediti

Informativa qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia. Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA").

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, ha sostituito a partire dal 1° gennaio 2018 lo IAS 39, che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre seguenti diverse aree:

- classificazione e misurazione;
- impairment;
- hedge accounting.

I nuovi requisiti di classificazione e misurazione ed impairment sono stati applicati dal 1° gennaio 2018.

In merito alla "classificazione e misurazione" l'IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate (secondo i due driver sopra indicati) in tre categorie:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie, ed essere quindi valutate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto, solo se è possibile dimostrare che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi (cd. "solely payment of principal and interest" – "SPPI test"). I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente ed in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto

economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva senza "recycling").

Per quanto riguarda le passività finanziarie non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all'attuale principio in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile del c.d. "own credit risk": per le passività finanziarie designate al fair value (c.d. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplifichi un'asimmetria contabile nel risultato dell'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", con la finalità di anticipare e monitorare lo stato del credito in modo tempestivo e continuativo.

L'IFRS 9 richiede di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (Stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa invece l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (Stage 2) o nel caso risulti "impaired" (Stage 3). Più nel dettaglio, l'introduzione delle nuove regole di impairment comporta:

- l'allocazione delle attività finanziarie performing in differenti stadi di rischio creditizio ("staging"), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (cosiddetto "Bucket 1" o "Stage 1"), ovvero «lifetime» per tutta la durata residua dello strumento (cosiddetto "Bucket 2" o "Stage 2"), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;
- l'allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel cosiddetto "Bucket 3" o "Stage 3", sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese "lifetime";
- l'inclusione nel calcolo delle perdite attese ("Expected Credit Losses" – "ECL"), di informazioni prospettive (c.d. "forward-looking") legate in particolare all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Ad ogni chiusura di bilancio (trimestralmente) i crediti in portafoglio sono sottoposti a riclassificazione ed impairment test, per verificare se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

I crediti sottoposti a valutazione analitica secondo la normativa di vigilanza si suddividono nelle seguenti categorie:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente

equiparabili;

- inadempienze probabili: crediti verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni scadute da oltre 90 giorni e per importi pari almeno al 5% dell'esposizione stessa.

Informativa quantitativa

Tavola 6.1 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	3.362.785		3.362.785
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico	9.240		9.240
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	1.937.313		1.937.313
Esposizioni verso o garantite da imprese	40.728.960	309.011	41.037.971
Esposizioni in stato di default	2.398.034		2.398.034
Altre esposizioni	1.494.951		1.494.951
Totale esposizioni	49.931.283	309.011	50.240.294

Tavola 6.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni

Le esposizioni della Società sono attività di rischio per cassa erogate verso clienti con residenza in Italia.

Tavola 6.3 - Distribuzione delle esposizioni creditizie lorde per cassa per settore di attività economica della controparte

	Importo	%
Amministrazioni pubbliche	9.240	0,02%
Banche	1.937.314	4,30%
Altre società finanziarie	45.823	0,10%
Società non finanziarie	33.471.745	74,26%
Famiglie	9.609.427	21,32%
Totale	45.073.549	100,00%

Tavola 6.4 - Distribuzione delle esposizioni creditizie lorde per area territoriale della controparte al lordo delle rettifiche di valore

	Importo	%
Nord Ovest	35.492.350	78,74%
Nord Est	7.750.789	17,20%
Centro	1.202.627	2,67%
Sud	558.555	1,24%
Isole	69.228	0,15%
Totale	45.073.549	100,00%

	Importo	%
Brescia	20.698.007	45,92%
Milano	6.642.013	14,74%
Verona	3.437.329	7,63%
Bergamo	2.550.130	5,66%
Como	991.555	2,20%
Restanti	10.754.514	23,86%

Totale	45.073.549	100,00%
---------------	-------------------	----------------

Tavola 6.5 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	2.719.146	5.145	191.317	495.085	2.847.717	4.527.289	7.786.659	20.496.469	6.728.961	685.233	21.070
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri Titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	2.719.146	5.145	191.317	495.085	2.847.717	4.527.289	7.786.659	20.496.469	6.728.961	685.233	21.070
A.4 Altre attività											
Passività per cassa		526.765		96.100	2.010.889	2.662.588	4.187.703	10.212.116	15.870.957		
B.1 Debiti verso:											
- Banche		526.765		96.100	2.010.889	2.662.588	3.650.661	10.212.116	1870957		
- Enti finanziari							47.042				
- Clientela							490.000		14.000.000		
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	18.811	196.000		94.200							
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitali											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitali											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	18.811	196.000		94.200							
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

Tavola 6.6 - Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	125.974		78.419	47.555	
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.797.727		137.070	1.660.657	
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	714.620		24.798	689.822	
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		1.865.439	24.984	1.840.455	
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		38.761.402	218.491	38.542.911	
TOTALE A	2.638.321	40.626.841	483.762	42.781.400	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate		309.011		309.011	
b) Non deteriorate					
TOTALE B		309.011		309.011	
TOTALE A+B	2.638.321	40.935.852		43.090.411	

Tavola 6.7 - Esposizioni creditizie verso banche e società finanziari: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		1.983.335	199	1.983.136	
TOTALE A		1.983.335	199	1.983.136	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
TOTALE B					
TOTALE A+B		1.983.335	199	1.983.136	

Tavola 6.8 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per tipologia e qualità creditizia (valore di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze e probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.555	1.660.658	689.822	1.843.797	40.552.706	44.764.538
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31.12.2018	47.555	1.660.658	689.822	1.843.797	40.552.706	44.764.538
Totale 31.12.2017	-	536.058	1.612.397	-	35.334.640	37.483.095

Tavola 7: Rischio operativo

Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base ("Basic Indicator Approach" - BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) al margine di intermediazione.

Con riferimento al 31.12.2018 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 200 mila euro.

Informativa quantitativa

Tavola 7.1 - Rischio operativo

Rischio Operativo		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2016	962.379
Indicatore rilevante	2017	1.350.688
Indicatore rilevante	2018	1.686.137
Media indicatore rilevante triennio 2016-2018		1.333.068
Requisito patrimoniale regolamentare		199.960

Tavola 8: esposizioni al rischio di tasso di interesse non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito dei portafogli delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute sino alla scadenza", crediti e raccolta).

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la metodologia prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. L'esposizione della Società al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischiosità vengono calcolati con frequenza annuale.

Informativa quantitativa

Tavola 8.1 - Capitale interno e indice di rischiosità

Vita residua	Attività	Passività	Posizione Netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	2.675.208		2.675.208	0,00	0
fino a un mese	672.088	620.540	51.548	0,08	41
da oltre 1 mese a 3 mesi	2.466.205	1.961.632	504.573	0,32	1.615
da oltre 3 mesi a 6 mesi	3.991.943	2.589.351	1.402.592	0,72	10.099
da oltre 6 mesi a 1 anno	6.852.524	3.574.053	3.278.471	1,43	46.882
da oltre 1 anno a 2 anni	11.823.805	6.580.785	5.243.020	2,77	145.232
da oltre 2 anni a 3 anni	8.840.369	3.631.331	5.209.038	4,49	233.886
da oltre 3 anni a 4 anni	5.084.450	15.870.957	- 10.786.507	6,14	(662.292)
da oltre 4 anni a 5 anni	1.655.143		1.655.143	7,71	127.612
da oltre 5 anni a 7 anni	390.979		390.979	10,15	39.684
da oltre 7 anni a 10 anni	207.237		207.237	13,26	27.480
da oltre 10 anni a 15 anni	83.440		83.440	17,84	14.886
da oltre 15 anni a 20 anni			-	22,43	0
oltre 20 anni	21.145		21.145	26,03	5.504
	44.764.536	34.828.649	9.935.887		- 9.372
A. Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse					- 9.372
B. Fondi propri					13.979.333
C. Indice di rischiosita' (A/B)					-0,07%

Tavola 9: politiche di remunerazione

Informativa qualitativa

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi per quanto attiene alla parte cd economico – normativa, con esclusione della parte obbligatoria dello stesso. Attualmente non sono presenti specifiche policy in materia di remunerazione.

- Remunerazione degli amministratori: la remunerazione dei membri dell'Organo Amministrativo è rappresentata dalla componente fissa, determinata sull'importanza del ruolo svolto e dell'impegno richiesto per l'espletamento delle attività. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Consiglio di Amministrazione è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.
- Remunerazione del Collegio Sindacale: la remunerazione dei membri del Collegio Sindacale non è in alcun modo collegata ai risultati economici ottenuti dalla Società. L'emolumento corrisposto ai sindaci è rappresentato da una componente fissa determinata sulla base del ruolo svolto e sull'impegno profuso per le attività espletate. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Collegio Sindacale è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.
- Remunerazione del personale dipendente: al personale della Società viene riconosciuta una retribuzione fissa determinata, oltre che dal CCNL, anche da fattori chiaramente identificabili sganciati dalla performance quali: il livello di inquadramento, la funzione ricoperta, la mansione svolta.